



LAVORI TAV

«Aiuto, il palazzo sprofonda»

Gattuso: «Allarme tra i dipendenti Rfi che lavorano nello stabile sul ponte»

di FEDERICA GIERI

LA TAV COLPISCE sé stessa. Dopo aver sconvolto la vita alle famiglie di via Corelli e via Carracci, i lavori per l'Alta velocità, salomonici, procurano disagi alle stesse Ferrovie dello Stato. Lo scavo della galleria che farà arrivare i super treni nella nuova stazione ha causato l'abbassamento di due palazzi di Rfi sul ponte di Galliera, ha lesionato muri, fatto piovere sulle scrivanie calcinacci (fermati con il montaggio di controsoffitti), ha sollevato i marciapiedi intorno agli stessi edifici e bloccato porte. Per non parlare delle emergenze tamponate da squadre di pronto intervento.

A denunciare la situazione è il consigliere Patrizio Gattuso che, uscito da An, a Palazzo d'Accursio siede nei banchi del gruppo misto.

«Ho ricevuto molte telefonate di lavoratori (300 quelli con uffici negli stabili interessati) preoccupati per la loro incolumità, denuncia Gattuso, snocciolando un rosario di sos. In cima, c'è appunto lo sprofondamento sia del palazzone bianco sul ponte (peraltro impacchettato per evitare che l'eventuale caduta di materiale piombi sulla testa di qualcuno) sia

dello stabile, più piccolo, che gli sta dietro. «Oltre a essere crepati, le spaccature si notano anche dalla strada — racconta Gattuso —, mi è stato detto che il primo fabbricato si è abbassato di 12 centimetri, il secondo di 18».

UN AFFOSSAMENTO, accompagnato dall'apertura di crepe improvvise, che porta i dipendenti, afferma il consigliere, «a vivere in una condizione difficile psicologicamente: è come se fossero in mezzo a un terremoto» di cui non si vede la fine.

Terminati i lavori, «occorreranno, infatti, almeno sei mesi affinché il terreno si assesti». Per Gattuso, «i problemi sono evidenti. Con la stessa tecnica sono stati costruiti tunnel in tutto il mondo, qui però si sono avuti danni maggiori del previsto. Temo, quindi, non vi siano stati sufficienti carotaggi del terreno in zona né che il progettista abbia considerato tutti i fattori».

Dal canto loro le Ferrovie dello Stato gettano acqua sul fuoco.

«**LA SITUAZIONE** è tranquilla — spiega l'ufficio stampa — e sotto controllo. Siamo scavando un ampio tratto della galleria, se vogliamo che i treni entrino nella stazione dell'alta velocità sotterranea dobbiamo passare di lì. Dove siamo già passati (sotto il fabbricato più piccolo, ndr), sono già partiti i lavori di ripristino. Da mesi ci sono assestamenti, costantemente monitorati, del piano di fondazione dei due stabili. C'è un abbassamento, ma non un cedimento della struttura. Non sta accadendo nulla di gra-

ve, nessun allarme: siamo tutti al nostro posto di lavoro». «Ogni fenomeno — concludono le Fs —, previsto tra l'altro dal progetto stesso, rientra nell'ambito delle reazioni del terreno alle diverse fasi della costruzione del tunnel. E' indubbio che nel fare una grande opera ci possano essere controindicazioni, ma qui si sta realizzando un'opera immensa sotto la città che non avrebbe altri sbocchi».

